

Metrò dell'arte: transavanguardia Sandro Chia (4)

di Alessia Paribello

Enzo Cucchi, Senza Titolo,
stazione Salvador Rosa



Enzo Cucchi, "Fontana Ebra" (1982)



Napoli oggi possiede l'unico museo d'arte contemporanea con pubblico garantito, a milioni, e a un costo sostanzialmente nullo¹ (Philippe Daverio)

ENZO CUCCHI

Cucchi applica alla sua arte uno schietto individualismo all'insegna della creatività visionaria. Gli artisti del passato a cui si rifà maggiormente sono Giotto, Piero della Francesca, Masaccio, ovviamente catturando elementi che poi verranno riapplicati a stili tematiche e linguaggi dell'arte contemporanea. Alcuni elementi ricorrenti nelle sue opere sono le teste umane che assomigliano a teschi, i corpi che nulla hanno di naturalistico ma assomigliano a delle silhouettes nere. La tematica della morte, presente in Cucchi spesso con la rappresentazione dei teschi sta a significare la volontà di voler rappresentare tutti gli aspetti della vita, finanche la morte e la malattia. " Per Cucchi, l'arte abbisogna di una preventiva catastrofe che azzeri l'esistente e lo riduce nella cordialità di reperti rovinosi da manipolare successivamente con gli attrezzi di un'opera che ormai si muove liberamente tra pittura e scultura. La potenza creativa non può inventare nulla, ma può umanamente assemblare insieme elementi estranei tra loro".²

¹ P. DAVERIO, *Bella Napoli! Sei sulla scala mobile e contempi un'installazione di Kounellis. Aspetti a una fermata e ti perdi in un'opera di Pistoletto. Invito d'autore a scoprire (per chi non c'è stato) il metrò più creativo d'Europa*, in « Marie Claire », del 1 Ottobre 2004, pp 164 – 167

² A. BONITO OLIVA, « Enzo Cucchi » in *Transavanguardia*, collana Art Dossier, EDIT. GIUNTI pag. 33